

LE RIVENDICAZIONI DELLA FEDERMEZZADRI PER IL PATTO COLONICO

Il 60% ai mezzadri nelle zone arretrate e il 55% in quelle tecnicamente avanzate

Respinte le pretese di limitare i diritti previsti dalle leggi e dai contratti in vigore - Oggi il lavoro di un mezzadro non riceve un compenso superiore alle 400 lire giornaliere

Sono proseguite nei giorni 15 e 16 luglio le trattative per il patto nazionale di mezzadria. Fatto saliente di questa sessione è stata l'esposizione, da parte della Federmezzadri, delle richieste formulate per la parte economica del contratto. Ciò è avvenuto a seguito dell'accordo tra le delegazioni mezzadrili partecipanti alla trattativa per consentire il completamento delle posizioni dei sindacati dopo la ripresa delle trattative unitarie. La delegazione della Federmezzadri ha innanzi tutto respinto l'affermazione fatta nel precedente incontro dal rappresentante dell'organizzazione padronale, secondo la quale i sindacati dei mezzadri e coloni avrebbero dovuto dichiarare di essere disposti ad accettare ulteriori limitazioni della giusta causa nelle disdette ed all'attuale riparto dei prodotti, ripristinando la divisione al 50 per cento per ricevere altre forme compensative.

Dopo aver riconfermato che i sindacati dei lavoratori non possono accettare nessuna limitazione dei diritti previsti dai contratti e dalle leggi in vigore, che debbono essere considerati acquisiti ed irrinunciabili, la Federmezzadri ha chiarito che la situazione esistente nelle zone mezzadrili sulla base dell'attuale sviluppo contraddittorio cioè che determina l'esistenza di larghe zone tecnicamente e socialmente arretrate che costringono i contadini ad abbandonare la terra, specie nella montagna e nella collina, e che rappresentano la maggioranza del territorio ove vige la conduzione mezzadrile, di contro a limitate zone ove il progresso tecnico e produttivo si realizza sulle spalle dei mezzadri sottoposti a nuovi e sempre più pesanti oneri per cui, anche in questo caso i contadini hanno avuto in questi anni, in particolare con la riduzione del prezzo del grano ed il crollo di quello del vino, prodotti tipici della mezzadria, una riduzione purissima del reddito tale che il lavoro di un mezzadro riceve un compenso generalmente inferiore alle 400 lire al giorno per scendere a cifre molto più basse nelle zone arretrate.

Continua compatto lo sciopero dei 500.000 siderurgici USA



SCRANTON (Pennsylvania) - Un gruppo di poliziotti carica i siderurgici in sciopero nel corso di una manifestazione per le vie della città

La Federmezzadri in rispondenza a questa situazione ha avanzato due distinti gruppi di rivendicazioni in relazione alle zone arretrate ed a quelle ove ha avuto luogo o è in corso un processo di trasformazione, comunque tendenti ad allargare e ad innanzi ovunque il progresso tecnico e produttivo in stretto legame con il miglioramento immediato delle condizioni economiche, di lavoro e di vita dei contadini.

Tali proposte si basano sulla richiesta dello stabilimento dei riparti dal 53 al 60 per cento - già proposto da altra delegazione nel corso delle trattative e contenuto nel progetto di legge Segni approvato dalla Camera dei deputati - a favore delle famiglie mezzadrili delle zone arretrate. In queste zone precisi compiti vanno attribuiti alle organizzazioni sindacali che debbono porsi alla avanguardia dell'opera di rinnovamento, per determinare massicci investimenti di capitali e dello Stato. In questo quadro è previsto l'impegno oltre che dei braccianti anche dei mezzadri nella esecuzione delle opere, alle condizioni stabilite per i braccianti agricoli, sottolineando che tale impegno deve essere in primo luogo diretto ad eliminare la vecchia piaga della povertà assenteista ancora largamente presente nelle zone della mezzadria e della colonia.

Nelle zone invece dove lo sviluppo tecnico e produttivo è stato realizzato con l'impiego di macchinari e condizioni unilaterali gravose per i mezzadri, la Federmezzadri ha richiesto che il riparto dei prodotti e degli utili ponderali sia stabilito nella misura del 55 per cento per il mezzadro, che particolari quote integrate da stabilirsi in sede nazionale (basilime) e in sede provinciale tengano conto delle maggiori esigenze affrontate dai contadini per le coltivazioni industriali ortive e specializzate e che la maggiore quantità di mano d'opera necessaria per queste coltivazioni sia pagata dal concedente. Ove si pratici l'allevamento del bestiame è stata richiesta una diversa ripartizione delle spese specie per i mangimi concentrati ed è stata inoltre richiesta una diversa ripartizione delle spese di irrigazione.

Altre richieste comuni alle diverse zone si riferiscono agli interessi da corrispondere al mezzadro per il bestiame e le macchine da esso conferite, all'esercizio di determinate imprese e contributi che i contadini debbano ai contadini al riparto di altre voci di spesa che riguardano la conversione culturale che i sindacati vogliono contrattare.

A conclusione della riunione le parti hanno stabilito che nel prossimo incontro

che avrà luogo il 23 luglio si discuterà sulle richieste presentate. Sarà contemporaneamente affrontato il problema della irrigazione che tutte le delegazioni hanno concordato di esaminare per cercare su questo punto le possibilità di un accordo che tenga conto delle richieste avanzate dalle delegazioni mezzadrili.

Dopo aver riconfermato che i sindacati dei lavoratori non possono accettare nessuna limitazione dei diritti previsti dai contratti e dalle leggi in vigore, che debbono essere considerati acquisiti ed irrinunciabili, la Federmezzadri ha chiarito che la situazione esistente nelle zone mezzadrili sulla base dell'attuale sviluppo contraddittorio cioè che determina l'esistenza di larghe zone tecnicamente e socialmente arretrate che costringono i contadini ad abbandonare la terra, specie nella montagna e nella collina, e che rappresentano la maggioranza del territorio ove vige la conduzione mezzadrile, di contro a limitate zone ove il progresso tecnico e produttivo si realizza sulle spalle dei mezzadri sottoposti a nuovi e sempre più pesanti oneri per cui, anche in questo caso i contadini hanno avuto in questi anni, in particolare con la riduzione del prezzo del grano ed il crollo di quello del vino, prodotti tipici della mezzadria, una riduzione purissima del reddito tale che il lavoro di un mezzadro riceve un compenso generalmente inferiore alle 400 lire al giorno per scendere a cifre molto più basse nelle zone arretrate.

IL PIONIERE è il giornale per i vostri ragazzi

Approvata la legge per le carriere statali

Ieri mattina, come presannunciato la prima Commissione della Camera ha proceduto, in sede legislativa, alla discussione della proposta di avanzamento in soprannumero per i funzionari della carriera direttiva, sulla base di un testo finale presentato dal governo.

Prima del voto finale la Commissione ha preso in esame un ordine del giorno NANNUZZI-LUZZATTO, al quale hanno aderito i dc BERRY, PITZALIS, TROISI ed il liberale BOZZI, con il quale la Commissione, unanimemente, im-

pegnava il governo a presentare un disegno di legge inteso ad estendere alle altre carriere (concetto, esecutivo, ausiliario) i criteri di avanzamento in soprannumero previsti dalla proposta di legge ed il ruolo aperto per le prime tre qualifiche delle stesse carriere, nonché l'estensione della terza qualifica a ruolo aperto al personale dei ruoli aggiunti. Tale ordine del giorno è stato accettato dal governo con esplicita dichiarazione del sottosegretario Amadei e quindi, successivamente, la legge è stata approvata.

Grazie all'azione svolta dal segretario sindacale in stretto contatto con i parlamentari della Commissione, è stato possibile conseguire, oltre - e per la prima volta - la sostituzione, in sede di estensione alle altre carriere dei benefici previsti dalla proposta di legge, importanti modifiche al progetto organico.

La Federstatali CGIL, che si è battuta a fondo, nella completa assenza delle altre organizzazioni sindacali, per evitare che il progetto venisse guardato poche unità e per affermare l'esigenza di estendere i benefici alle altre carriere, ha svolto un ruolo di primo piano allineando con decisione l'azione che essa condurrà a svolgere, per l'attuazione degli impegni presi dal governo con l'associazione dell'ordine del giorno.

In agitazione i dipendenti dell'INAIL

I sindacati dell'INAIL hanno proclamato lo stato di agitazione e sciopero, il 20 luglio, in base alle conclusioni cui perveniva il consiglio di amministrazione dell'istituto.

La decisione è stata presa poiché non ostano gli impegni presi l'istituto intenderebbe prorogare una scabellata gestione, non volutamente infiore a quella promessa.

SI E' TENUTA IERI LA RIUNIONE DEL COMITATO PER LA RINASCITA

Braccianti ed operai in lotta nel Mezzogiorno contro la crisi provocata dalla politica governativa

La relazione del compagno socialista Nello Mariani - In autunno una conferenza per un piano di sviluppo - Gli interventi di Gatto, Macaluso, Minasi, Laconi e Alicata e le conclusioni di Napolitano

Si è riunito ieri a Palazzo Marignoli il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno. La relazione introduttiva è stata tenuta dall'on. Nello Mariani, del P.S.I., a nome del Comitato esecutivo; si è quindi sviluppata, sotto la presidenza dell'on. Girolamo Li Causi, una ampia discussione, nel corso della quale hanno preso la parola il dott. Levvero, della CGIL, l'onorevole Gatto, del PSI, il dott. Fermariello, segretario della C.d.L. di Napoli,

l'on. Laconi del PCI, l'on. Minasi, del PSI, l'on. Alicata, del PCI, l'on. Leoluca Orlando, dell'U.D.I., il sen. Lanzetta, della Lega dei Comuni democratici, l'on. Grifone, dell'Associazione contadini del Mezzogiorno, e l'on. Abrata, del PCI. Ha quindi tratto le conclusioni del dibattito l'onorevole Napolitano.

La relazione e la discussione hanno messo in evidenza come la politica che i gruppi dirigenti della borghesia monopolistica e l'attuale governo portano avanti nel quadro dell'applicazione del Mezzogiorno Europeo non solo non aprono prospettive di soluzione organica dei problemi del Mezzogiorno, ma creano situazioni di crisi assai estese ed acute, nelle città e nelle campagne, che non solo colpiscono larghe masse la-

voratrici e popolari ma investono anche i importanti strati di cetto medio produttivo. Di qui gli spostamenti e i fermenti, che si sono espressi e si esprimono nelle lotte bracciantili, operaie, contadine in corso nel Mezzogiorno e che sono culminati in esplosioni drammatiche come quelle di Torre del Greco e di Marigliano. In questa situazione, per bloccare e rovesciare la politica del governo, dei monopoli e dell'agricoltura e le minacce che essa fa pesare sulle popolazioni meridionali e per raccogliere le istanze di opposizione e di rivolta che si levano da costalarghi strati delle masse popolari, è il caso meglio del Mezzogiorno e necessario che il Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, ed anche, in piena autonomia, ognuna delle organizzazioni politiche e di massa che ne

fanno parte, sviluppino con tenerezza e vigore la loro azione meridionalista, da una parte saldamente collegandola con una piattaforma generale di rinnovamento strutturale del Mezzogiorno e dall'altra portandola in profondità nelle regioni e nelle loro parti.

Nel corso della discussione, numerosi sono stati gli oratori che hanno sottolineato come non possa invece risolversi in questo momento una piena rispondenza tra l'urgenza drammatica della situazione economica e sociale del Mezzogiorno, tra la profondità e l'importanza degli spostamenti e dei fermenti in corso e l'azione del Movimento per la Rinascita. Per superare tali precetti senza sfasatura, occorre insieme puntualizzare meglio l'alternativa di politica meridionalista che il Movimento presenta a tutte quelle forze politiche e sociali che oggi manifestano la loro opposizione alla linea dei monopoli e del governo, e stimolare, attraverso una concentrazione di sforzi in alcune direzioni fondamentali, un ampio sviluppo del movimento reale delle masse lavoratrici e popolari del Mezzogiorno.

Negli interventi degli onorevoli Gatto, Macaluso, Minasi, Laconi, Alicata, è stato altresì messo in luce come l'azione unitaria di resistenza meridionalista alla politica che la Democrazia Cristiana e i gruppi dirigenti della borghesia monopolistica sviluppano nelle campagne e nelle città debba esprimersi, sul terreno politico, nella lotta contro l'alleanza reazionaria tra la DC e la destra monarchico-fascista, nella rivendicazione dell'autonomia regionale per tutto il Mezzogiorno, concepita sempre più chiaramente come rivendicazione sia delle

VERSO LO SCIOPERO GLI OPERAI PP.TT.

Dopo la riunione tenuta il 14, le segreterie nazionali della Federazione postelegrafonica (CGIL) e della UIL-Post sono incontrate ieri per prendere in esame la risposta data dal ministro Spadolini alle note rivendicazioni avanzate in favore degli operai dei circuiti e degli autogenti. Le due segreterie - è detto in un comunicato - su tale risposta hanno concordemente espresso un giudizio negativo rilevando che le richieste o sono state nettamente respinte o completamente eluse.

Di fronte a tale atteggiamento - aggiunge il comunicato - le segreterie della FIP e della UIL-Post ritengono che non è lasciata ai lavoratori interessati altra alternativa che quella della tutela del loro diritto mediante il ricorso all'azione sindacale.

Come già presannunciato, le due segreterie si incontreranno pertanto lunedì per stabilire la data e le modalità dello sciopero nazionale di tutti gli operai in servizio presso i circuiti e gli autogenti o le direzioni provinciali.

Le segreterie nazionali della UIL-Post e della FIP hanno invitato a partecipare a tale sciopero i dirigenti della CISL-PP.TT. i quali tuttavia hanno già dichiarato nei giorni scorsi di giudicare il presannunciato sciopero inadatto, in quanto, oltre che contrastante con gli stessi interessi dei lavoratori.

A COLLOQUIO CON UN IMPRENDITORE MILANESE DOPO LO SCIOPERO DEI METALLURGICI

Le direttive della Confindustria non piacciono ai medi industriali

Vivaci reazioni ad una lettera del vice presidente della Confindustria che invita alla resistenza ad oltranza

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 17. - «Gli industriali hanno le idee confuse» m'ha detto ieri notte, in un locale del centro, il titolare di una media industria milanese. «Era noi c'è chi si augura che gli scioperi superino il cento per cento per farla una buona volta finita e trattare. La grossa industria non ci sente - ha aggiunto - e scarica su chi ha meno riserve il costo della sua resistenza». Al buco con noi c'è un agente di borsa americano: dice che in tutta l'Europa

Milano è la capitale più moderna. Dopo New York e Chicago, la stessa America non vanta delle città di questo tipo. Trova normale che dei lavoratori scioperino, se i loro padroni non gli rinnovano il contratto. «They are defending rights (hanno tutte le ragioni) ha aggiunto.

«Resistere, resistere - continua l'industriale - questo ci raccomandano in tutte le salse. Anche ieri è arrivata una circolare del presidente del nostro sindacato, Borletti». Mi fa vedere la circolare firmata dal vice presidente della Confindustria, l'armamentario propagandati-

co padronale è qui attaccato in quaranta righe. Vengono scomodate le non meglio definite «ragioni che nell'attuale momento della economia europea impediscono di accettare alle aziende gravami salariali o ancora più gravi impacci normativi». Con confindustriali disinvoltura il dott. Borletti definisce il rinnovamento degli istituti normativi (le loro componenti nella maggioranza dei casi necessitano per le aziende) degli «impacci».

Ma impacci di che tipo ci si domanda? Forse l'impaccio di accettare una limitazione dello stipendio patrimoniale e del presente patrimoniale dei propri lavoratori, per la rinascita, contrattazione dei coltini, delle qualifiche e degli organici?

Più avanti il vice presidente della Confindustria assume un tono comprensivo patetico e paternalistico. «Siamo i primi a dolerci - afferma - del danno che l'agitazione porta alla produzione... Il mio interlocutore mi interrompe: «Certo che si duole e afferma - ma lui può dolersi e far fronte all'impiego. E' scomodato nei Consigli di amministrazione di grossi complessi come il prezzonolo Comanda alla Rinascente. Ha un piede in tutte le scarpe prese dal finanza. Lui può impuntarsi e far fronte alla spesa, anche se supera quanto si richiede il manodopera. Noi non alla fine ci abbiamo tutte le commesse e il giro di affari».

Questo modo industriale pare non voglia perdere di vista i suoi stessi interessi. «Perché non firma un accordo con la C.I.S. gli chiedo. Altri industriali milanesi come quelli degli stabilimenti Maestri, Bizerba, Magnaghi l'hanno già fatto.

«E il credito? - mi risponde - Lei crede che me la caverei sotto le rappresentanze dell'Assolombarda?». «Il problema è un altro - incalza - qui il segretario dell'Assolombarda ha sbagliato tutto: la valutazione su come avrebbero reagito gli operai, ha preso alla leggera l'unità fra i sindacati, la possibilità di resistenza delle medie e piccole industrie che rischia col restare esposta alla concorrenza degli industriali più grossi all'interno del Paese».

«L'altro giorno mi dicono che ha avuto luogo presso l'Assolombarda, un'assemblea degli industriali metallurgici. Sembra e va detto della maretta nei confronti dell'altra contrattazione dell'Assolombarda. Gli industriali accusano in complesso la massiccia pressione dei disoccupati metallurgici milanesi».

Sentono il ruolo morale in crisi e caduto il fine politico della loro stessa intrinseca nell'opinione pubblica. Hanno voluto politizzare la vertenza accusando le organizzazioni sindacali di promuovere azioni politiche e lo stesso costo politico della loro inasprimento di intransigenza generata per i loro insostenibili oneri.

E per tutti infatti qualcuno che un dieci, quindici per cento di aumento dei salari ed il rinnovamento normativo sono più che giustificati per far fronte alle crescenti esigenze di ordine salariale

Nuova spinta all'aumento dei prezzi

Una serie di iniziative governative stanno imprimendo un pericoloso andamento in ascesa al costo della vita:

- 1) Le tariffe ferroviarie saranno aumentate nella misura del 4% per la prima classe e del 12% per la seconda. Verranno così gravati in particolare i ceti più popolari.
2) Gli oneri derivanti dal nuovo Codice della strada stanno portando a una serie di forti aumenti di prezzo delle merci trasportate prevalentemente su strada.
3) Il ministro dell'Industria, Colombo, malgrado i precedenti impegni presi, ha presannunciato un aumento delle tariffe elettriche per le utenze industriali. Tutti i prodotti subiranno così un nuovo rincaro.
4) Nella relazione di maggioranza sul bilancio delle Poste si lamenta che le tariffe telefoniche italiane siano troppo basse e si auspica che vengano presto aumentate, subordinando a questa misura ogni miglioramento dei servizi.

IL CIA' DISSESTATO BILANCIO DEGLI ITALIANI RISCHIA DI SUBIRE NUOVI COLPI A CAUSA DELLA POLITICA GOVERNATIVA.

democratico dei lavoratori. Mentre gli industriali parlano delle difficoltà competitive nell'area del MEC, l'opinione pubblica ricorda infatti con sempre maggiore insistenza i crescenti profitti dichiarati dalle grandi aziende metallurgiche.

La lotta del reddito deve essere più equamente suddivisa. Il rapporto di lavoro è giusto. Affetta le trasformazioni produttive intervenute nelle aziende.

Le trattative per gli edili riprenderanno il 23

E' terminata la prima sessione di trattative sindacali per il rinnovo e il miglioramento del contratto di lavoro nazionale di lavoro degli operai edili.

Nel corso della discussione sono state superate le pregiudiziali padronali relative alla parte normativa. I sindacati operai hanno unificato le rivendicazioni su dieci punti essenziali del contratto al quale è stata data la precedenza nella trattativa senza che ciò si traduca in una per la rimarginazione delle ferite.

I dieci punti riguardano tra l'altro il salario, l'orario di lavoro, i cottimi, i subappalti, le percentuali di manutenzione per le ore straordinarie, le ferie, le scuole prof e le casse edili. La contrattazione inter-sindacale che è in corso, si basa su un numero che per la qualità.

Le parti hanno stabilito di riprendere le trattative nei giorni 21, 22 e 23.

Interpellanze comuniste per la cessione di Ispra

La gravissima iniziativa presa dal ministro degli Esteri, Pella, di cedere al Parlamento la base della difesa di Ispra, ha suscitato l'interpellanza del deputato comunista, G. M. di...

Il compagno G. M. ha chiesto che questo disprezzo per le istanze del nostro Paese possa essere stato superate le pregiudiziali padronali relative alla parte normativa. I sindacati operai hanno unificato le rivendicazioni su dieci punti essenziali del contratto al quale è stata data la precedenza nella trattativa senza che ciò si traduca in una per la rimarginazione delle ferite.

Domani riunione dei rappresentanti dei lavoratori della Montecatini

Domani 19 luglio si riuniranno a Roma i rappresentanti dei lavoratori della Montecatini. Essi esamineranno la situazione attuale e discuteranno le proposte di legge presentate dal governo per la cessione di Ispra.

La riunione sarà presieduta da un rappresentante della CGIL. Gli altri rappresentanti sono più che giustificati per far fronte alle crescenti esigenze di ordine salariale



SYDNEY (Australia) - Continuano nella zona portuale le manifestazioni di solidarietà dei portuali australiani con i merittimi italiani del «Roma» in sciopero - Nella telecamera un dimostrante arrestato dalla polizia